

Interventi in broncoscopia dopo la fase acuta

Policlinico, sottoposti due pazienti di 74 e 67 anni che avevano riportato danni ai polmoni dovuti alle procedure di respirazione meccanica

Per la prima volta l'equipe di broncoscopia del Policlinico (foto) ha eseguito due interventi di riparazione di fistola bronco-pleurica con inserzione di valvole endobronchiali in due pazienti Covid-19 che dopo intubazione e ventilazione meccanica invasiva hanno sviluppato fuga di aria dal polmone per rottura del tessuto polmonare. L'intervento è stato eseguito nei giorni scorsi e i pazienti, di 74 e 67 anni, ora stanno bene e proseguono la degenza in attesa delle necessarie verifiche cliniche, spiega l'azienda ospedaliero-universitaria. La fistola alveolo-pleurica è una comunicazione anomala fra pleura e bronchi che si è determinata per un danno del polmone collegato alle procedure di respirazione meccanica invasiva. Si tratta di una complicazione poco frequente in senso generale e pertanto rara anche nella specifica casistica dei pazienti con Covid-19. «Nel caso dei pazienti Covid-19 la fistola bronco-pleurica - osserva Enrico Clini direttore di Malattie Apparato Respiratorio e Ordinario di Pneumologia - rappresenta una delle più temibili complica-



ze tardive ed è espressione del rischio collegato alla ventilazione invasiva per quanto questa sia inevitabile per la gestione della grave condizione respiratoria. Gli studi che hanno valutato l'esito clinico di pazienti portatori di fistola bronco-pleurica mostrano un tasso di mortalità fra 30 e 75%. L'intervento è stato realizzato nel blocco operatorio del Policlinico dalla equipe di Broncoscopia Diagnostica e Interventistica coordinata da Alessandro Marchioni e con il supporto dei colleghi Alessandro Andreani e Gaia Cappiello. Si tratta di due casi simili in cui i pazienti, sottoposti a cure intensive prolungate per polmonite

interstiziale da Covid-19 con sindrome da insufficienza respiratoria grave e costretti a intubazione tracheale e ventilazione meccanica in Terapia Intensiva, hanno manifestato una rottura del tessuto polmonare per effetto della ventilazione, con fuga di aria nella cavità pleurica e parziale collasso del polmone che non è più stato in grado di autoripararsi. Si tratta dei primi due casi del genere trattati nella nostra provincia e, mette in evidenza l'azienda ospedaliero-universitaria, per quanto noto anche i primi a livello nazionale. «Il riscontro di fistola alveolo-pleurica secondaria a ventilazione meccanica in questi due pazien-

ti con drenaggio pleurico posizionato da più di 30 giorni, ci ha fatto considerare la possibilità di intervento endoscopico - aggiunge Marchioni -. Si tratta di un intervento estremamente delicato per le condizioni respiratorie critiche nelle quali versano i pazienti con polmonite da Covid-19, e viene sempre preceduto da un test per verificare l'efficacia del trattamento endoscopico di chiusura della fistola che si pratica posizionando una o più valvole endobronchiali unidirezionali nei bronchi segmentari tributari alla fistola alveolo-pleurica, consentendo la chiusura della anomala comunicazione tra vie aeree e pleura».

CONSIGLI

«Non confondete virus e allergia»

Pellacani: «I sintomi possono essere simili. Ma non c'è febbre»

Con la bella stagione cominciano le allergie e in questo particolare momento storico è fondamentale evitare di confondere i sintomi di stagione con quelli da Covid19 e prestare attenzione al corretto utilizzo dei farmaci contro l'allergia.

«Le allergie - commenta il **Giovanni Pellacani, direttore della Dermatologia del Policlinico** - danno sintomi per certi versi sovrapponibili a quelli dei pazienti Covid sintomatici, ma con delle importanti differenze. Innanzitutto, un'allergia non dà di per sé febbre sopra i 38 gradi. Quindi, se un paziente sa di essere allergico e non sviluppa febbre deve pensare che il problema sia l'allergia».

INNOVAZIONE

Si tratta dei primi due casi in provincia, pochi i precedenti a livello nazionale

Strutture

Sassuolo e Castelfranco ora sono Covid-free

Dimessi dal presidio del distretto e dall'Osco gli ultimi pazienti

All'ospedale di Sassuolo è stato dimesso l'ultimo paziente ricoverato positivo al Covid-19 e dopo quasi due mesi, l'ospedale di comunità (Osco) della Casa della Salute Regina Margherita di Castelfranco Emilia conclude l'attività assistenziale a favore dei pazienti positivi al coronavirus. Una dopo l'altra le strutture del territorio e quelle ospedaliere diventano Covid-free. A Sassuolo, nei giorni scorsi, dopo il trasferimento dell'ultimo paziente, i locali sono stati sanificati e ora sono pronti a riaprire

i battenti, con la ripresa dell'attività non Covid. A più di due mesi dall'inizio dell'emergenza, un segnale importante che conferma il trend in forte diminuzione riscontrato, in questi giorni, in tutta la provincia di Modena. L'ospedale di Sassuolo è stata una delle strutture ospedaliere indicate sin da subito, dalla Regione, per assistere e curare i pazienti colpiti dal coronavirus, e ha allestito in piena emergenza una terapia intensiva per monitorare h 24 i degenti che necessitavano di ausilio respiratorio artificiale. **In ospedale** restano comunque attive le aree filtro per garantire la sicurezza di operatori e pazienti, e nonostante il risultato raggiunto non si 'abbassa la guardia'. Anche perché sono an-



cora presenti alcuni pazienti in attesa di ricevere i risultati sul tampone eseguito nei giorni scorsi.

«**A livello** simbolico questo 'risultato' è indubbiamente incoraggiante per tutti noi - spiega Silvio Di Tella, Direttore Sanitario dell'ospedale - anche se non bisogna dimenticare che in questa fase è veramente importante mantenere e rafforzare, dove

necessario, gli strumenti e i mezzi di controllo per evitare un riaccendersi dell'emergenza. Questa, in ogni caso, è una buona notizia e ed è anche una bella occasione per ringraziare tutti gli operatori che si sono impegnati al massimo, che hanno saputo lavorare in squadra e hanno dimostrato grande spirito di servizio e umanità, adattandosi quotidianamente a una realtà in

costante mutamento, organizzativo e gestionale».

A Castelfranco, dopo il trasferimento dell'ultimo paziente, i locali sono stati sanificati e ora sono pronti a riaprire i battenti. Sono stati 50 i ricoveri di pazienti positivi avvenuti dal 30 marzo al 20 maggio nei 20 posti letto dell'Osco 'Covid', struttura rinnovata di recente - che ha contribuito alla gestione dell'emergenza costituendo un asset importante all'interno della rete sanitaria provinciale. Alcuni letti sono stati dedicati all'assistenza in cure palliative per pazienti positivi, grazie alla collaborazione del medico palliativista che si è integrato con i Medici di medicina generale e l'équipe assistenziale.

«**Desidero** ringraziare tutti i professionisti - dichiara Antonella Dallari, direttore del Distretto di Castelfranco Emilia - per il grande impegno e la passione dimostrata in questi difficili giorni. La Casa della Salute ha dimostrato, anche in questo periodo di emergenza epidemiologica, di essere un nodo fondamentale nella rete».